



Una visione ironica del Mondiale di calcio 2026 1 di 4

Descrizione

Quello del 2026, diciamolo senza girarci intorno, non Ã un Mondiale: Ã un tour organizzato. Tre Paesi con 16 cittÃ coinvolte. Manca solo il pullman con la guida che, microfono alla mano, dica:

â??A destra potete ammirare la finale al *New York New Jersey Stadium*, a sinistra lâ??inaugurazione allâ??*Estadio Azteca* di CittÃ del Messico. Se guardate bene in fondoâ?| ecco il Canada, quello che sembra un frigorifero, ma piÃ¹ educato.â?•

Tutto inizierÃ lâ??11 giugno a CittÃ del Messico che ospiterÃ per la terza volta una partita inaugurale. Da fonti ufficiose, pare che il Messico stia preparando una richiesta alla FIFA:

â??Dopo cinque inaugurali, la sesta sarÃ gratis con un pallone in omaggio.â?•

SarÃ un Mondiale che permetterÃ di parlare, oltre che di fuorigioco, anche di altro. Ecco qualche suggerimento.

Geografia.

Tre Paesi, mille culture e la certezza che almeno una partita si giocherÃ mentre stai dormendo. Il Mondiale 2026 non sarÃ solo calcio. SarÃ un corso accelerato di geografia, astronomia, sopravvivenza notturna e gestione delle relazioni:

â??Amore, non sto tradendo nessuno: sto solo guardando una partita alle tre del mattinoâ?•.

Lo stadio piÃ¹ a nord sarÃ il *BC Place* a Vancouver (Canada), ben sopra il 49Â° parallelo; quello piÃ¹ a sud lâ??*Hard Rock Stadium* a Miami (USA), piÃ¹ a sud persino di CittÃ del Messico; quello piÃ¹ a ovest il *Lumen Field* a Seattle (USA), che si trova piÃ¹ a ovest di San Francisco. Los Angeles e

Vancouver sono molto a ovest, ma Seattle la supera di qualche decimo di grado di longitudine, non fatevi ingannare dalla proiezione del Mercatore, ma guardate le coordinate; lo stadio più a est è il *Gillette Stadium*, situato a Foxborough, Massachusetts, nell'area metropolitana di Boston.

Dicono che il calcio unisca i popoli. SÃ, certo. Peccato che nel 2026 li unisca a orari completamente diversi. Con tre fusi orari diversi, la FIFA ha creato un Mondiale che non unisce i popoli: unisce le occhiaie.

Il Mondiale si gioca in tre fusi orari nordamericani, che già di per sÃ sembrano una barzelletta:

EDT (UTC -4): la costa Est, dove le partite iniziano a orari quasi civili. Per noi italiani significa:

«Ah, guarda, è solo sera. Posso ancora fingere di avere una vita sociale.»

CDT (UTC -5): Messico e centro USA. Traduzione:

«Ok, è tardo pomeriggio da loro, quindi da noi è l'ora in cui stiamo decidendo cosa ordinare sul delivery.»

PDT (UTC -7): la costa Ovest.

Qui la FIFA ha deciso di testare la nostra fede calcistica: le partite che iniziano alle 18.00 locali, significa che in Italia sono le 03:00 del mattino. Perfetto per chi ama il calcio, l'insonnia e le occhiaie artistiche.

Per sopravvivere, basta ricordare tre semplici regole:

EDT è Italia +6 ore

CDT è Italia +7 ore

PDT è Italia +9 ore

Ad esempio, la partita inaugurale si gioca in Messico, quindi in CDT. Loro iniziano alle 13:00. Noi alle 21:00. Un orario perfetto: abbastanza presto per non addormentarsi, abbastanza tardi per litigare su chi ha preso il telecomando.

Vancouver ospita partite a giugno, ma in British Columbia a giugno può fare freddo. Non freddo è? metti la felpa. Freddo è? metti la felpa, il piumino, la sciarpa e chiedi scusa al clima per averlo sottovalutato.

Per capirsi freddo del tipo: «Porta la maglia della tua squadra. Ma anche la giacca a vento, i guanti e un thermos di brodo caldo.»

Invece Miami ospita partite a giugno del tipo: «Porta la maglia della tua squadra. Ma non dimenticare anche la crema solare, un cappello e un estintore per il caldo.»

A Miami il caldo è talmente intenso che il pallone non rimbalza: evapora.

È il primo Mondiale in cui per seguire la tua squadra devi avere non solo il calendario, ma anche un atlante, un convertitore di fusi orari e un diploma in logistica internazionale.

Tecnologia

Con palloni che sembrano smartphone e arbitri che ricevono più notifiche del tuo gruppo WhatsApp scolastico, questo sarà il primo Mondiale in cui il pallone rischia di essere più intelligente di alcuni difensori. Il pallone ufficiale è un piccolo prodigio di ingegneria: una batteria interna, un microchip sensore IMU a 500 Hz che registra ogni tocco 500 volte al secondo come un diarista ossessivo e ha bisogno non solo di essere gonfiato, ma anche di essere ricaricato prima di ogni partita, proprio come un telefonino che ha passato la notte a scrollare social.

Con un microchip così, manca solo che abbia anche Spotify e ti chieda: «Vuoi ascoltare una playlist motivazionale mentre ti dribblio?»

A questo punto manca solo che inizi a mandare all'arbitro notifiche del tipo

«Scusi, quel giocatore mi ha preso a calci senza motivo.»

oppure dica:

«Hai camminato 3.000 passi oggi. Bravo. Ora smettila di prendermi a calci.»

La FIFA lo guarda con orgoglio, ma anche con un filo di ansia: in un mondo in cui si può hackerare qualunque cosa, qualcuno teme che un programmatore particolarmente creativo possa infilarsi nel microchip e deviare la traiettoria del pallone per segnare un gol decisivo, magari proprio contro gli Stati Uniti.

Non sarebbe la prima volta che la geopolitica incontra il calcio, ma sarebbe la prima volta che lo faccia via Wi-Fi.

Mentre gli ingegneri assicurano che è tutto sotto controllo, il pallone, lucido, perfetto, quasi vanitoso, sembra pronto a diventare il vero protagonista del torneo. Un oggetto che non si limita a rotolare: ascolta, registra, osserva e, forse, in fondo, giudica.

Il pallone Ã¨ composto di soltanto quattro pannelli, una scelta minimalista che fa sembrare il design scandinavo un esercizio di barocco.

Il VAR avrÃ piÃ¹ telecamere di un reality show. Se un giocatore si gratta il naso, lo vedranno da 12 angolazioni diverse, compresa una ripresa satellitare. A chi si aggiusterÃ i calzoncini, arriverÃ una mail con la foto da tre angolazioni e la scritta:

âVuoi salvarla nei ricordi?

Si ipotizza che la finale dei Mondiali 2026 possa risucchiare fino al 7% del traffico Internet globale. In pratica, per un paio d'ore il pianeta smetterÃ di funzionare a pieno regime: niente email, niente smart working, niente videochiamate con la nonna (scherzo, ma non poi cosÃ¬ tanto). Tutti collegati a guardare ventidue persone che corrono dietro a un pallone! e i server che sudano piÃ¹ dei giocatori.

Con tutta questa tecnologia, forse non funzionerÃ la connessione Wi-Fi dello stadio:

âVuoi caricare una foto? Perfetto, sarÃ online entro il Mondiale 2030.â

Poi c'Ã¨ il dato piÃ¹ surreale: durante il torneo verranno generati l'equivalente di 45.000 anni di video in 4K. Quarantacinquemila anni. Roba che, se inizi a guardarli oggi, finisci quando l'umanitÃ avrÃ sviluppato tre nuove civiltÃ , inventato altrettanti modi per sbagliare i rigori e forse colonizzato Marte, dove ovviamente si giocherÃ il primo Mondiale interplanetario.

Insomma: sarÃ un evento epico e, soprattutto, un incubo per chiunque abbia una connessione âfino a 20 megaâ equivalente alle accelerate dei bradipi.

Sociologia

Ci saranno Nazioni minuscole che sfideranno giganti, tipo CuraÃ§ao, 150.000 abitanti e la faccia di chi dice:

âSiamo pochi, ma rumorosiâ.

Praticamente un quartiere di Roma, ma con piÃ¹ mare, meno traffico e, soprattutto, una nazionale qualificata al Mondiale.

Sono arrivati fin qui per dimostrare che non serve essere un gigante per entrare nella storia: basta un sogno, un allenatore testardo e un po' di fortuna caraibica, quella che profuma di vento caldo e ottimismo.

Mentre loro festeggiano il de Coubertiniano â??lâ??importante Ã? partecipareâ??. noi italiani osserviamo la scena con la bocca amara. PerchÃ©, diciamolo con eleganza: CuraÃ§ao Ã? al Mondiale, noi no. Centocinquantamila abitanti contro i nostri sessanta milioni. Unâ??isola che in un pomeriggio la giri tutta in motorino, mentre noi giriamo in tondo da due edizioni cercando un varco per rientrare.

Ã? un poâ?? come se il vicino di casa, quello che non salutavi mai perchÃ© â??tanto Ã? uno sfigatoâ??. vincesses il Nobel mentre tu stai ancora cercando le chiavi di casa.

Se continua cosÃ¬, al prossimo Mondiale si qualificherÃ? anche la squadra aziendale del supermercato sotto casa battendo la nostra nazionale, almeno loro hanno vinto il torneo interno del reparto salumi. Lâ??autocritica sorge spontanea, ma con il sorriso: forse dovremmo prendere esempio da CuraÃ§ao.

Loro hanno messo insieme entusiasmo, organizzazione, un pizzico di follia tropicaleâ?!, noi abbiamo messo insieme rimpianti, moviole e dibattiti televisivi infiniti.

Loro hanno trovato un allenatore che ha costruito un miracolo; noi abbiamo trovato mille opinioni e nessuna qualificazione. Eppure, in fondo, questa Ã? la bellezza del Mondiale: ti ricorda che il calcio non Ã? una questione di dimensioni, ma di visione. Che la storia non la scrive chi Ã? piÃ¹ grande, ma chi ci crede di piÃ¹ e che a volte, per tornare a sognare, basterebbe un poâ?? di quella testardaggine caraibica.

Conviene conoscere le tifoserie nordamericane, che sono un mondo a parte

Gli statunitensi gridano â??Defense!â? anche quando la loro squadra sta tirando un calcio dâ??angolo.

I messicani cantano per 90 minuti, qualunque sia il risultato.

I canadesi si scusano se fanno gol: â??Sorry, eh?â?

Altri argomenti mondiali:

[Geografia, Tecnologia e Sociologia](#)

[Storia ed Economia](#)

[IdentitÃ , Urbanistica e Geologia](#)

[Antropologia e Tempistica](#)

Fonti:

www.fifa.com

www.scienzenotizie.it

www.olympics.com

Riccardo Agresti

1 di 3





tecnologia mondiale pallone